Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it

Piangere è da deboli? Quando le lacrime le versavano gli eroi

Costume. Matteo Nucci ha pubblicato uno studio in cui ricorda che Achille, Agamennone e Odisseo non si vergognavano di singhiozzare: perché noi sì?

DANIELA MAMBRETTI

Si disperano, si struggono, piangono. Piangono lacrime calde gli eroi dei poemi omerici e non si vergognano di farlo, mentre oggi quasi ci si aspetta che le lacrime maschili vengano ingoiate, nascoste, silenziate. Achille, Agamennone, Patroclo, Odisseo, Ettore sono uomini che affrontano battaglie e grandi sfide, eppure per rabbia, per nostalgia, per amore o per dolore, nel racconto, è loro concesso di piangere e lo fanno a viso aperto, senza risparmiarsi. E non si tratta di un'espressione di abbandono lasciata ai margini della narrazione, perché i protagonisti gemono, soffrono, tremano e piangono fino a saziarsi di lacrime.

Mondo eroico

In un mondo eroico di guerra e di sangue, le lacrime sembrano essere necessarie per dare rotondità al carattere maschile che vive di passione e di emozioni. «Secondo gli antichi, le lacrime, come gli altri liquidi del corpo umano, quali sangue, linfa, sperma e sudore, costituiscono un fluido vitale, ma la vitalità del pianto non è una visione solo antica. Tutti noi, quando piangiamo, ci sentiamo vivi e dopo proviamo una sorta di rilassamento, come se ci fossimo scaricati di un peso» spiega Matteo Nucci, appassionato di Grecia antica e moderna, autore di romanzi e saggi tra i quali "Le lacrime degli eroi" (Einaudi).

Ma dove si sono perse le lacrime umanissime degli eroi? Perché oggi ai bambini viene chiesto di non piangere, di comportarsi da "ometti" e, una volta diventati adulti, da loro ci si aspetta controllo e distacco? Perché non accogliere le lacrime maschili come un semplice segno di umanità che è, per sua natura, connotata anche dall'emotività?

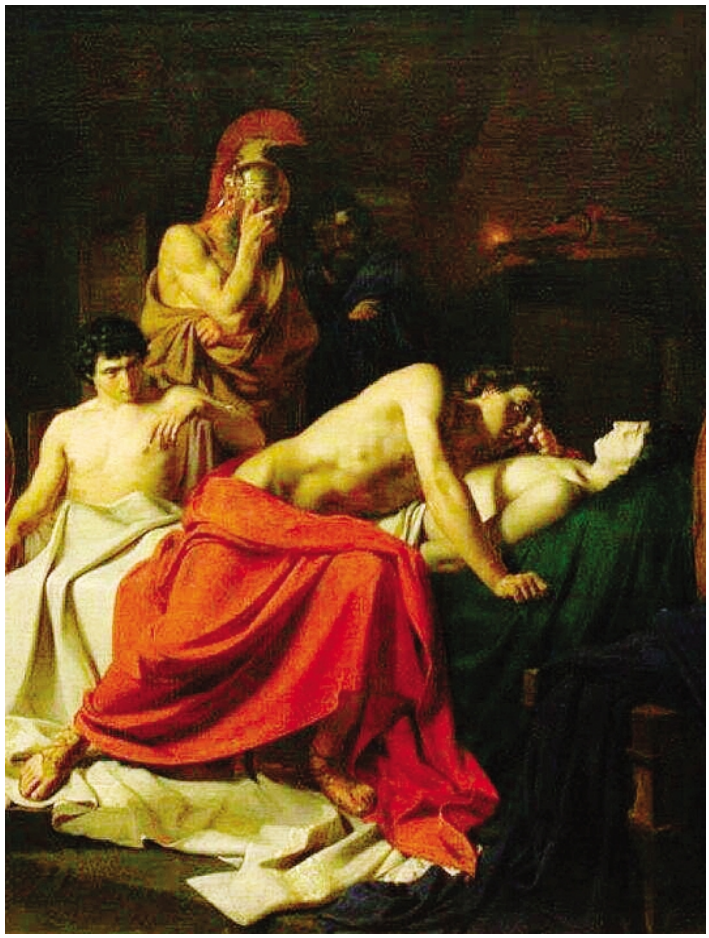
«Rivelare una debolezza non è affatto un male, perché tutti abbiamo fragilità e che male c'è? Credo che il processo con cui si nega una parte di sé stessi porti semplicemente alla frustrazione e alla fatica psicologica di chi non si esprime, non si libera, non si realizza» sottolinea l'autore. E i poemi omerici ci vengono in aiuto, perché in un mondo di ferro e di fuoco eccoli lì, i nostri eroi, soli, con il capo tra le mani, il volto rigato e gli occhi umidi. Appare in lacrime Odisseo, mentre seduto su uno scoglio di fronte al mare, si strugge di nostalgia per la sua sposa e per la sua Itaca e nulla può l'immortalità promessa dalla bellissima e divina Calipso. La memoria lo porta via, lontano dal luogo dove si trova intrappolato da anni in una vita di piacere, ma piena di nostalgia: seduto e sconsolato, sembra mischiare le sue lacrime all'acqua del mare che lo separa, immenso, da casa. La memoria e la sofferenza che deve patire prima di terminare il suo viaggio ne danno una connotazione eroica, quanto umana.

> «Rivelare una debolezza non è affatto un male, perché tutti abbiamo fragilità»

Inconsolabile

Sì perché se è vero che Odisseo è uomo dal multiforme ingegno, colui che aggira gli ostacoli con infinite astuzie, colui che persuade con scaltrezza, è altrettanto vero che, preso dalla malinconia e dai ricordi, non nasconde le lacrime. Non lo fa mentre le versa e neanche quando, giunto all'isola dei Feaci, racconta di averle sciolte copiose. E che ne è di Achille? Bello, splendente, invincibile, vive di guerra e di battaglia perché il suo destino è una vita breve, ma una gloria eterna. Eppure, anche colui che incarna l'eroe per eccellenza piange inconsolabile. Lo fa con la madre Teti, quando, pieno di rabbia per aver dovuto cedere la schiava Briseide a Agamennone, piange dando sfogo alla sua ira. E, ancora, si strugge quando apprende della morte dell'amico Patroclo, per poi trovasi a condividere dolore e commozione con il re di Troia, Priamo, che lo ha raggiunto nell'accampamento nemico per chiedere la restituzione del corpo del figlio Ettore, morto per sua mano sul campo di battaglia.

I due acerrimi nemici hanno perso legami e affetti importanti e sanno che non è ancora finita, ma, durante il loro incontro, la guerra resta sullo sfondo: parlano solo le lacrime, quelle di Achille e quelle di Priamo per l'adorato figlio Ettore. Piangono insieme, divenendo, in questa scena, quasi padre e figlio nella condivisione del puro dolore. Eppure, nella loro umana fragilità non perdono né forza, né coraggio. «Gli eroi non sono supereroi e non sono invincibili e infallibili, anzi perlopiù falliscono e muoiono malamente. Si dice eroe l'essere umano che realizza sé stesso a pieno titolo» puntualizza Nucci. Dunque, solo chi sa piangere senza timori, a cuore e a viso aperto, chi non ha paura delle proprie fragilità e della propria dimensione emotiva dimostra la sua forza, perché diventare eroi significa semplicemente essere pienamente e consapevolmente sé stessi.

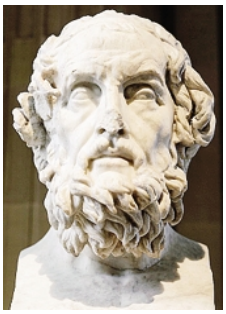


Nikolai Ge, "Achille piange la morte di Patroclo" (particolare)

La scheda / 1

Rabbia, amore, nostalgia e dolore Il pianto espressione di umanità

- Gli eroi omerici come Agamennone, Achille, Ettore, Patroclo e Odisseo sono spesso rappresentati mentre piangono perché, nonostante siano espressione di forza, di astuzia e di potere, riescono a esternare, attraverso il pianto, una profonda umanità.
- Il pianto è la rappresentazione delle emozioni variegate che colgono gli eroi. Si disperano per rabbia, per amore, per nostalgia, per dolore, sempre a viso aperto e senza mai vergognarsi di mostrarsi nella piena dignità di esseri umani.
- Il coraggio degli eroi greci non viene connotato solo da gesti eclatanti. Coraggio in senso ampio è anche la consapevole capacità di vivere fino in fondo le proprie passioni e di non temere la propria condizione emotiva e umana. D. MAM.



La scheda / 2

Studio sulle lacrime delle donne «Spengono il desiderio maschile»

Che ne è, invece, delle lacrime delle donne? Secondo uno studio israeliano, le lacrime femminili sembrano spegnere il desiderio maschile. Non è tanto la visione di una donna che piange a scoraggiare la passione dell'uomo, quanto un elemento molto più sottile. «Lo studio condotto qualche anno fa all'Istituto Weizmann dimostra che qualche segnale nelle lacrime femminili viene fiutato dagli uomini modificando l'attività cerebrale legata all'eccitazione sessuale e riducendo i livelli di testosterone» spiega Marco Cambiaghi, ricercatore presso il Dipartimento di Psichiatria della Columbia University di New York. In estrema sintesi, le donne possono certamente permettersi di piangere davanti all'amato, purché a debita distanza. D. MAM.

MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

"La forza idraulica più potente dell'universo, è la lacrima di una donna.
Carlos Fisas

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFilyMjOWMwNTQyZDUtYTQ2My00OWI4LTgyMDYtY2Y2NzhhOTdiNjBjlyMjMjAxOS0wMy0xNFQxNTowNjoxMyMjI1ZFUg==